Un compromesso sulla «Sicurezza europea»

Mini-vertici per salvare la conferenza di Madrid

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un compromesso dell'ultima ora potrebbe salvare la Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che deve cominciare martedì 11 novembre che, fino a questo momento non ha ancora un'agenda, né un quadro organizzativo nonostante 58 giorni di lavori preparatori. Ma, intanto, tra i Paesi della Comunità europea si sta delineando una seria contrapposizione tra quelli che vorrebbero rinviare alla settimana inaugurale con i ministri degli Esteri (tra questi l'Italia e quelli che vorrebbero un più basso livello di rappresentanza per protesta contro la rigidità negoziale sovietica.

Roberto Franceschi, il diplomatico che guida la delegazione italiana, ritiene che le possibilità di un compromesso siano ancora in piedi. Oggi a Bruxelles vi sarà una riunione dei 15 Paesi della Nato, mentre a Madrid, nel corso degli spezzanti incontri preparatori, i Paesi neutrali avanzeranno una proposta mediatrice. Da questi «mini vertici» dovrebbe uscire l'iniziativa che sbloccherà l'impasse della Conferenza, che, altrimenti, sarà destinata a navigare per mesi e mesi, senza costrutto, nell'immenso spazio delle trattative diplomatiche inutili.

Il fatto morto, sul quale si scontrano da quasi due mesi soprattutto americani e sovietici, è l'agenda della riunione, che gli occidentali vorrebbero aperta ad una discussione senza limiti fissi sui temi caldi dei rapporto Est-Ovest (Afghanistan, dissidenti, eventualmente la Polonia), mentre i sovietici la vorrebbero ingabbiata in rigidi termini di tempo e di argomento.

Ed è proprio sul tema di fondo della distensione che, martedì a Lussemburgo, si sono trovati in disaccordo i ministri degli Esteri dei Nove della Cee. Emilio Colombo si è detto favorevole a presenziare con un discorso ai lavori della prima settimana proprio perché «*la distensione è importante e l'Occidente non può dare l'impressione di non prendere sul serio la Conferenza*». Sulla posizione italiana si sono schierati tedeschi, belgi, irlandesi, danesi e greci (che assisteranno come osservatori). Decisamente contrari si sono mostrati inglesi, olandesi, lussemburghesi ed anche francesi ai quali pur favorevoli ad una presenza diplomatica «ad alto livello». A rasserenare in parte l'atmosfera è stata la telefonata di Lord Carrington, reduce da una visita ufficiale a Varsavia, dalla quale si ricava che, per ora almeno, un'azione militare sovietica in Polonia è improbabile.

Ieri sera, comunque, fonti della Farnesina ci hanno precisato che la presenza di Colombo ai lavori di Madrid, la settimana prossima subito dopo il viaggio a Mosca (dunque precisamente il giorno 19 come avevo), resta condizionata al raggiungimento di un compromesso sull'agenda nei prossimi quattro giorni.

Rapito a Roma in febbraio ha pagato un miliardo

E rilasciato in Calabria il palazzinaro Armellini

Liberato sull'Aspromonte, il costruttore cinquantenne ha vagato a lungo nella notte fra i boschi - L'Anonima sequestri aveva chiesto 10 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Rapito a Roma il 14 febbraio scorso, il costruttore Renato Armellini, 50 anni, è stato rilasciato la notte scorsa in provincia di Reggio Calabria. Prostrato fisicamente, dopo aver ricevuto un trattamento disumano, il «palazzinaro» romano è stato abbandonato verso le 22 in aperta campagna. Dopo aver vagato per oltre quattro ore a piedi, è riuscito a raggiungere la provinciale nei pressi della località dell'autostrada a Sant'Ilia.

Verso le 2, barcollante e quasi privo di forze, Renato Armellini è stato intercettato da due gazzelle dei carabinieri che erano in perlustrazione nella zona. «*Mi trovo a Tiriolo*», ha chiesto il costruttore ai militari. «*No, lei è nei pressi di Palmi, in provincia di Reggio Calabria*».

In precarie condizioni, ferito alla testa ed alle mani, (era stato sfregiato da due cani) ai quali aveva chiesto invano un passaggio), il palazzinaro è stato trasportato all'ospedale di Palmi e ricoverato. Interrogato sommariamente dal dott. Tuccio, procuratore della Repubblica di Palmi, Armellini avrebbe detto di essere stato trasferito in Calabria da diverso tempo e di essere stato tenuto segregato e bendato in una capanna situata nei pressi di una chiesa («*sento il suono delle campane*»). Il costruttore ha aggiunto: «*I miei guardiani, quando sempre di Brigate rosse; credo proprio che siano stati i terroristi a sequestrarmi*».

Una barba lunghissima, smagrito (ha perso 20 chili) Armellini è stato incontrato ieri con la moglie, accorsa da Roma. E' stata una scena singolare: la signora, prima di riabbracciare Armellini, ha chiesto ai carabinieri se effettivamente quell'uomo fosse suo marito. In effetti il palazzinaro era irriconoscibile.

A Palmi si è recato anche un diretto collaboratore del costruttore, Franco Talocci, che in questi lunghi mesi della prigionia ha tenuto i contatti con i rapitori, i quali avevano fatto una prima richiesta di ben 10 miliardi per ottenere il riscatto. La famiglia, invece, in due rate ha pagato 945 milioni nell'estate scorsa; altre tre miliardi li avrebbe versati di recente ma la notizia non ha trovato conferma da parte degli inquirenti).

Armellini era stato rapito la sera del 14 febbraio: però la denuncia era stata presentata dai familiari soltanto un mese più tardi. Sei anni fa era sfuggita al sequestro la figlia del costruttore, Angela. In relazione alle indagini sul rapimento venne arrestato, a Palermo, Antonio Buscetta, figlio del boss Tommaso, legato a Gerlando Alberti.

Più «pescato» in seguito a controlli compiuti grazie al decreto Colicchia sulle banconote da 100 mila, dopo aver versato alla Cassa di Risparmio del capoluogo isolano 60 biglietti da 100 mila provenienti dal riscatto.

Ostacoli di altre regioni, sembra ormai certo, possono essere stati trasferiti in Calabria per questioni logistiche. Dopo il rilascio della signora torinese Anna Rosa Bruno, gli inquirenti sono alla ricerca delle prigioni della figlia dello stilista Bruno Piattelli e del costruttore Ercole Bianchi, entrambi romani, e continuano le battute sui contrafforti dell'Aspromonte.

Dei rapiti calabresi, in mano all'«Anonima sequestri» si trovano il dott. Pultinati (il cui figlio l'altro ieri ha fatto pubblicare una inserzione sui giornali chiedendo notizie), l'avv. Antonio Colistra per il cui rilascio i rapitori hanno chiesto 400 milioni e il farmacista Giuseppe Gulli del quale non si hanno più notizie.

Enzo Laganà

Palmi. Renato Armellini ricoverato in ospedale (Tel. Ansa)

Ascesa e crollo di Renato Armellini, lottizzatore d'assalto

Fra miliardi, condanne e abusi edilizi

Sconosciuto al fisco, è stato coinvolto anche nello scandalo del quartiere romano della Magliana, dove le case erano costruite sette metri sotto il livello di piena del Tevere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *L'uomo nero per Armellini fu il '74. Allora l'«antenna sequestri» tentò di rapirgli la figlia, Angela, mentre andava a scuola. La ragazza si ribellò salvandosi. La ricerca fu ampiamente riportata dai giornali e si scoprì che per il fisco il costruttore Renato Armellini era inesistente. Ma fatta una fetta di Roma, sorta nel caos dell'abusivismo, della lottizzazione selvaggia, delle società fantasma, degli abili giri di mutui e cambiali, recava la firma di Armellini.*

Figlio di marchigiani emigrati a Roma senza fare fortuna, Armellini fortuna ne aveva fatta molta. Nato nel '30, a partire dagli Anni Cinquanta-Sessanta ha messo mano all'edilizia dilagante dei nuovi quartieri di Ostia, Laurentino, Tuscolano, Eur, anche del mostruoso quartiere della Magliana, sull'argine del Tevere, sette metri sotto il livello di piena del fiume, per il quale sarebbe nato un processo che sarebbe coinvolto mezza giunta di centro-sinistra con l'ex sindaco democristiano Rinaldo Santini.

Altro capitolo-chiave della sua ascesa fu quello relativo alla costruzione di via Mantegna: «nove piani, 180 mila metri cubi fuori legge perché difformi dal progetto approvato tra il '63 e il '68. Nel '74 il Comune decise di reprimere l'abuso. Entrò in funzione la pialla d'acciaio demolitrice. Subentrarono le carte da bollo, i ricorsi. La demolizione si bloccò. Il Comune infisse ad Armellini una multa di sette miliardi. Ma Armellini non ha pagato, e ha invece trascinato il Comune in una trafila di cause (Cassazione e Consiglio di Stato devono ancora dire l'ultima parola). All'istruttoria di Roma, secondo la Finanza, Armellini deve versare altri tre miliardi e mezzo di tasse arretrate. Però anche questi soldi non sono stati pagati.

La vita giudiziaria di Armellini passa attraverso altre tappe importanti. Nel '77 è stato arrestato per bancarotta fraudolenta, nel marzo '78 per truffa aggravata, nel gennaio '79 con l'accusa di lottizzazione abusiva e corruzione di pubblici ufficiali. (In'richiesta su alcuni insediamenti urbanistici a Pomezia e Tor Vaianica, che provocarono l'apertura di cantieri per oltre 35 miliardi, aveva stabilito le responsabilità penali di Armellini e, come suoi complici, dell'ingegnere capo del comune di Pomezia, dell'assessore all'edilizia e di un ex assessore dello stesso Comune. Altra condanna: per un omicidio bianco, la morte di un muratore, padre di cinque figli, rimasto ucciso cadendo da un'impalcatura costruita senza la protezione di legge.

Industriale rapito di sera a Stradella

PAVIA — Un imprenditore di Stradella, Alberto Massoni, trentaquattrenne, è stato rapito ieri sera mentre rientrava a casa in via Allea 27: quattro banditi armati e mascherati lo hanno aggredito trascinandolo su un'auto targata Pavia ch'è subito ripartita a tutta velocità.

Massoni, socio di una piccola azienda (la «Xilopan», 11 operai, che lavora truciolati e compensati), è cugino dell'industriale Francesco Massoni, titolare della società «Massoni Guglielmo e C.» (legnami) che venne sequestrato in via Trento, a Stradella, davanti a casa, la sera del 4 dicembre 1979 e fu liberato un mese più tardi l'8 gennaio 1980, nel corso di una irruzione compiuta dai carabinieri in un garage del Comasco. Erano scorse le prime sponsabili del rapimento, sei arresti, erano stati condannati dal tribunale penale di Voghera a pene da 20 a 30 anni di reclusione.

Ieri sera Alberto Massoni è uscito dalla «Xilopan» alle 19,15 diretto a casa dove lo attendevano la moglie, Rosella Valle, trentenne, e i due figli, Claudia di 10 a. Paolo di 8 anni. Il sequestro non ha avuto testimoni: qualcuno dice di aver visto quattro individui mascherati avventarsi sull'imprenditore e scappi gerlo verso un'auto che attendeva a motore acceso, altri sostengono di aver sentito colpi di arma da fuoco seguiti dal fracasso di un'auto.

Sinpiec che l'«Anonima sequestri» abbia puntato la sua attenzione su Alberto Massoni che può definirsi agiato ma non certamente danaroso al punto da poter pagare un riscatto. «E' un uomo che vive del proprio lavoro» dicono in città. La polizia e i carabinieri, intervenuti immediatamente per le indagini, hanno compiuto posti di blocco attorno a Stradella.

Sull'arresto a Monaco

Rivelazioni di «Lo Canard» su Affatigato

PARIGI — Marco Affatigato, il neonazista italiano arrestato a Nizza nell'agosto scorso in margine all'inchiesta sulla strage di Bologna e poi estradato in Italia, «*aveva beneficiato nei mesi che precedevano il suo arresto di una strana sollecitudine da parte della polizia*».

Lo scrive nel suo ultimo numero il settimanale satirico francese *Le canard enchaine* pubblicando la fotocopia di alcuni brani del rapporto fatto dalla polizia di Monaco, che lo aveva arrestato e poi rilasciato il 17 aprile scorso, nonostante fosse ricercato dalla polizia francese, fosse stato trovato in possesso di tre passaporti di guida di cui una in bianco, e venisse considerato un individuo «*particolarmente pericoloso*».

«*Unico ricordo lasciato da Affatigato nel corso del suo breve passaggio nei locali della polizia monegasca è* — scrive il giornale — una commovente "*testimonianza di soddisfazione*", *accompagnata dal premio di una giornata di riposo accordata dal direttore* (della sicurezza pubblica di Monaco, *ndr*) *al saloraon agente che, dice il rapporto, il 17 aprile ha proceduto al fermo di un individuo particolarmente pericoloso ricercato dalla polizia francese*».

«*La storia non dice però quale è stata la ricompensa data a chi ha fatto mettere in rilasciare Affatigato...*», conclude il settimanale parigino.

Già svolti 269 concorsi per docenze

ROMA — «*Non sono esatte le notizie di stampa secondo le quali il ministro della Pubblica Istruzione si muoverebbe con lentezza nell'espletamento dei concorsi universitari, posso anzi assicurare che l'amministrazione centrale scolastica in questo caso si è mossa con notevole rapidità*». Lo ha detto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Leoni smentendo le voci circolate nella scorsa settimana di una scarsa iniziativa ministeriale nell'espletamento delle concessate formalità dei vari corsi universitari, previste dalla legge sulla docenza.

«*La direzione generale universitaria* — ha aggiunto il sottosegretario — *ha infatti già elaborato un quadro complessivo della situazione. 269 concorsi risultano già essere stati espletati*

Un fenomeno che non ha statistiche ufficiali

Aborto clandestino in Sardegna Morta vedova, madre di 2 bimbi

Aveva 32 anni e abitava a Sassari - Probabilmente la «vergogna» l'ha spinta a interrompere la gravidanza da sola o facendosi aiutare da qualcuno - Suo marito era deceduto per collasso mentre lavorava nei campi

SASSARI — Una donna di 32 anni, Graziella Sotgiu, vedova e madre di due figli ancora piccoli, è morta in seguito ad aborto praticato clandestinamente. Era stata ricoverata l'altro ieri nella clinica ginecologica universitaria per emorragia; le sue condizioni erano però talmente gravi che hanno reso necessario il trasferimento nel reparto rianimazione, dove è spirata.

Il certificato di decesso, che parla di «*perforazione uterina, peritonite e successivo arresto cardiaco*», è la cartella clinica della vittima sono state inviati alla procura della Repubblica che ha incaricato la polizia giudiziaria di svolgere indagini.

Le circostanze sono comunque tali che lasciano poco spazio ad altre ipotesi che non siano quelle del decesso per procurato aborto. Resta da stabilire se la donna abbia fatto tutto da sé oppure se, come appare più probabile, sia stata aiutata da qualche «mammana» per poche migliaia di lire.

Graziella Sotgiu era rimasta vedova cinque anni fa. Il marito, un contadino, era morto di collasso mentre stava lavorava in campagna. La donna per provvedere a se stessa e ai due bambini, lavorava come domestica a ore presso alcune famiglie. Rimasta incinta, ha voluto interrompere la gravidanza, ma anziché servirsi delle strutture sanitarie che esistono in città e nei dintorni, ha preferito l'aborto clandestino. Lo ha fatto per la «vergogna» di essere stata sedotta quasi vicini di casa, oppure per ignoranza?

Quando si parla di aborto clandestino, le cifre sono ovviamente approssimative e non esiste la possibilità di venire alcuna indicazione più precisa: sulle donne che vi fanno ricorso, sulla loro età, condizione sociale, regione di residenza. Ma, quando drammatici come questa morte denunciano una serie di tragiche conseguenze.

Dove non ci sono i consultori (e il sud d'Italia e le isole sono agli ultimi posti della graduatoria), minore è l'informazione e la prevenzione. Dove è elevato il numero degli obiettori, più estenuante diventa la trafila per usufruire della legge e abortire nelle strutture pubbliche entro i 90 giorni previsti. Quanto più è difficile abortire negli ospedali e nelle cliniche convenzionate, tanto più cosa l'intervento clandestino (un medico intasca adesso, in media, 500 mila lire a caso).

E ancora: più sale l'onorario, più cresce il ricorso alle pratiche, alle tecniche abortive pericolose: per le donne povere questa diventa anni la seconda strada possibile per interrompere volontariamente una gravidanza, interruzione che una legge dello Stato riconosce invece come loro diritto.

a. p.

Nuovo incontro tra Craxi e Longo (saranno insieme anche a Madrid)

ROMA — «*Temi e iniziative di comune interesse sul piano interno ed internazionale*», sono stati al centro di un colloquio fra il segretario del psi on. Craxi e il segretario socialdemocratico on. Longo, avvenuto ieri mattina. Ne dà notizia un comunicato del psi, precisando come, nell'ambito dell'intesa tra i due partiti fondata sulla «*dichiarazione comune di interessi*», sia stato deciso «*di avviare la preparazione di un incontro tra le delegazioni dei rispettivi partiti, in stato di studiare le iniziative comuni più opportune e concrete*».

Longo e Craxi hanno anche esaminato alcuni problemi relativi al congresso dell'Internazionale socialista, che inizierà a Madrid il 13 novembre prossimo.

Magistrati Sarà minore l'aumento di stipendio

ROMA — I magistrati ordinari dovranno fare un piccolo sacrificio finanziario a favore dei loro colleghi amministrativi: questo l'orientamento delle forze politiche di maggioranza, ma anche le opposizioni appaiono d'accordo) alla vigilia della ripresa della discussione dei relativi provvedimenti alla commissione Giustizia della Camera.

Secondo quanto dice un'agenzia, l'aumento non sarà più di circa 400 mila lire mensili, ma di 350 mila lire. Infatti le percentuali matematicamente previste aumento del 18% «tabellare» si passerà al 25-26% (e questo automaticamente darà sia ai magistrati ordinari che a quelli amministrativi) mentre scende dal 30% al 20% l'aumento derivante dalla istituzione del «fondo».

Discussi i temi del decentramento

Regioni: presidenti ricevuti da Forlani

ROMA — Il presidente del Consiglio Forlani ha ricevuto, presente il ministro delle Regioni Mazzotta, dieci presidenti di Regioni in rappresentanza di tutte le altre. L'incontro è stato definito positivo dal presidente della Lombardia, Giuseppe Guzzetti (dc), e dal presidente dell'Emilia Romagna, Gianfranco Turci (pci).

Soprattutto è stato apprezzato il fatto che Forlani abbia accolto la richiesta dell'incontro a pochissimi giorni dal voto di fiducia. Il principale argomento proposto è stato quello della costituzione di una consulta permanente tra le Regioni e la presidenza del Consiglio. Questa richiesta è stata avanzata da circa un anno e adesso — hanno detto i due presidenti — sembra avviarsi positivamente.

La sede della consulta, per far collaborare le Regioni alla programmazione, sarà la presidenza del Consiglio, mentre per le procedure ci si dovrebbe avvalere di una segreteria tecnica.

Tre sono i provvedimenti legislativi importanti che vengono a coincidere con l'avvio della terza fase regionale: la legge della finanza locale, la legge sul riordino dei poteri locali e la legge sulla finanza regionale che scade il 31 dicembre del 1981. Sono provvedimenti di vitale importanza — hanno detto i presidenti — che non possono più essere rinviati.

Turci ha sottolineato, in particolare, che mentre il rapporto governo-Regioni non ha avuto uno sviluppo adeguato, si sono sviluppati i rapporti settoriali, al di fuori di ogni coordinamento programmato. Bisogna, invece, riprendere una linea emergente che affronti i grandi problemi.

I presidenti hanno anche detto di aver apprezzato la funzione autonoma che svolge ora il ministro delle Regioni, non essendo più «*abbinato*» al ministero del Bilancio. Bisognerà però vedere quale sarà la sua ulteriore funzione: «*Sarebbe deleterio* — ha detto Turci — *se fosse quella di un ulteriore passacarte*».

Le Regioni chiedono, inoltre, che si affrontino immediatamente le questioni della emanazione di leggi di principio sulle materie trasferite nonché la riforma dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Vi sarà anche un incontro con il ministro del Bilancio La Malfa per contribuire alla preparazione del piano a medio termine, nel quale le Regioni portano principalmente le esigenze della politica del suolo, della casa, della sanità.

Genova: trovati 40 kg d'esplosivo e documenti Br

GENOVA — Una quarantina di chilogrammi di esplosivo sono stati rinvenuti dai carabinieri a bordo di un'autovettura parcheggiata in una strada di Sampierdarena, un popoloso quartiere di Genova.

Il rinvenimento è avvenuto alcuni giorni fa, ma la notizia è trapelata solo ieri. Assieme all'esplosivo è stato trovato anche parecchio materiale propagandistico e documentale delle «Brigate rosse».

In particolare i militari hanno rinvenuto in alcune borse una ventina di chili di «plastico» in pani.

Sriscione Br sequestrato

ROMA — Agenti della Digos hanno rimosso e sequestrato ieri, poco prima delle nove, uno striscione innalzato sul cancello d'ingresso di un parco pubblico a Torpignattara, una popolare borgata alla periferia della città.

Sotto il disegno della stella a cinque punte delle Brigate rosse e l'intestazione «Colonna 28 marzo», erano tracciati sullo striscione alcuni slogan con invito per i detenuti comuni alla lotta contro le strutture dello Stato e ad organizzarsi in gruppi armati clandestini.

I coniugi Br Morlacchi processati in due città

Per i reati specifici a Milano, mentre per l'associazione sovversiva a Torino

MILANO — Una sentenza-ordinanza della Corte d'assise di Milano, con cui si dichiara incompetente a decidere i reati relativi alla costituzione e partecipazione di banda armata e rinvia gli atti relativi alla Procura della Repubblica di Torino, ha stabilito ieri la prima udienza del processo contro Pietro Morlacchi, 42 anni, appartenente al nucleo storico delle Br, e sua moglie Heidi Ruth Peusch, 39 anni, di origine tedesca. Con loro, accusato di semplice partecipazione a banda armata, è Giovanni Achito, che invece sarà regolarmente processato per questo reato, a Milano.

Achito e Moriacchi, secondo l'accusa, furono sorpresi da una pattuglia di polizia la notte del primo maggio scorso (da quella data si trovano in carcere) in via Lorenteggio a Milano: su muro di uno stabile apparve una vistosa scritta inneggiante alle Brigate rosse. Furono di questo ritenuti responsabili e di questo portarono devono rispondere. Il loro interrogatorio condusse questa mattina.

Morlacchi inoltre, unitamente alla moglie, deve rispondere di detenzione di armi da guerra e comuni, oltre che di concorso in ricettazione di armi e di documenti, trovati il 2 maggio 1972 in uno dei primi covi delle Brigate rosse, quello di via Delfico, a Milano.

Fin qui quello di cui devono rispondere dinanzi alla Corte di Milano. Per quanto invece riguarda i reati «associativi», sempre relativi al covo di via Delfico i coniugi Morlacchi-Peusch risponderanno in Assise a Torino.

La Corte investendo della competenza dei reati di «banda armata» la Procura del capoluogo piemontese, ha mostrato di attenersi ad una sentenza emessa dalla Corte di Cassazione.

A TAVOLA CON GLI AMICI. PIU' ALLEGRIA CON CARTA E PLASTICA.

Una serata frizzante, divertente. Tutti di carta i piatti, i bicchieri, le tovaglie e i tovaglioli, i segnaposto, i sottobicchieri, persino i cappellini e le trombette... con grandi scritte e decorazioni colorate. Oppure la praticissima melamina (plastica rosa, azzurra, verde) per apparecchiare la tavola.

Le posate sono di plastica. Tutto da usare e gettare, o da risciacquare in due minuti. Per non rovinarvi la festa.

In vendita alla Rinascente di Torino, via Lagrange.

la Rinascente

E DOVE, SE NO?